

Parashat Haazinu

D'var Torà di Martina Yehudit Loreggian, studentessa rabbinica

11/12 Ottobre 2019

12/13 Tishri 5780

I figli di Israele sono arrivati al confine con la terra di Canaan, dopo quarant'anni di vagabondaggio nel deserto. La generazione che è uscita dall'Egitto, dalla casa degli schiavi, è ormai perita durante il viaggio. Persino Aronne e Miriam sono morti. L'obiettivo è vicino, la terra promessa è lì, finalmente a portata di mano. Ma non per Mosè, che non solo appartiene alla generazione che è uscita dalla terra d'Egitto e deve perire nel deserto, ma ha anche ricevuto un divieto esplicito da parte di Dio di condurre il Popolo alla Terra, che prima era stata promessa ai padri, e ora donata ai loro figli.

La punizione subita sia da Mosè che da suo fratello Aronne è raccontata nella Parashat Khukkat. Miriam è morta e il Popolo non ha più acqua. Dio ordina a Mosè di prendere la sua verga, di radunare i figli d'Israele con Aronne davanti a una roccia e di parlare ad essa per far scorrere l'acqua e dare così da bere a tutte le tribù e al loro bestiame. Mosè afferra la verga, ma non parla alla roccia. La colpisce con il suo bastone e fa scorrere l'acqua. È a questo punto che leggiamo nel versetto 12 del capitolo 20 del libro dei Numeri: "Ma l'Eterno disse a Mosè e ad Aronne: poiché non vi fidavate di me abbastanza da onorarmi come santo agli occhi degli israeliti, non porterete questa comunità alla terra che do loro."

Molte spiegazioni sono state date a questo episodio apparentemente non grave, ma rispetto al quale Dio dice: "non mi hai santificato agli occhi del popolo", alcuni commentatori arrivano a parlare di Chillul Hashem, profanazione del Nome, da parte di Mosè e Aronne. Non sappiamo esattamente quale sia il peccato attribuito ai fratelli, ma sappiamo che ha a che fare con l'acqua, simbolo della Torà, e con i mezzi con cui è data al popolo. Mosè deve parlare, non è più il momento di prodigi e segni. I figli d'Israele entreranno nella Terra senza di lui, quindi non possono portare con sé le capacità del loro capo, devono portare con sé qualcosa che vivrà al loro interno, pur in assenza di Mosè: una parola dalla Torà, un D'var Torà, che dà loro una narrazione, una speranza, un insegnamento. Mosè non è pronto, ricorre ancora ai segni e alle meraviglie. Ma Dio vuole qualcosa di diverso da lui. Non mi hai santificato mostrando che una parola della Torà può essere potente quanto i prodigi per dimostrare ai figli di Israele che io sono l'Eterno, che li ha portati fuori dalla casa degli schiavi e li condurrà alla Terra che ho promesso ai loro antenati. Per questo motivo non porterai questa comunità nel luogo che do loro.

E ora eccoci qui, Parashat Haazinu. Dopo aver spiegato la Legge ai figli di Israele in tutto il libro di Devarim, Mosè, che è alla fine del suo viaggio, anche esistenziale, l'uomo che lottò con le parole per tutta la vita, il balzubiente, colui che fu punito per non aver saputo come parlare al momento giusto, inizia il suo ultimo canto con queste parole: "Porgete orecchio, o cieli, ed io parlerò; / e oda la terra i detti della mia bocca! / Si spanda come pioggia il mio insegnamento, / stilli come la rugiada il mio discorso, / Come pioggia sul prato, / Come goccioline sull'erba. / Per il nome di Adonai proclamo ... ". Mosè chiede che le sue parole scorrano come una leggera pioggia su una terra deserta, riarsa e assetata, che discendano docili come rugiada. Il Popolo attende le sue ultime parole, il dono del loro Padrone prima di affrontare l'entrata nella Terra e Mosè intona una delle canzoni più belle di tutta la Torà e dà loro una D'var Torà, non spiega le regole e gli statuti. Lascia loro una narrazione:

quella dell'alleanza tra Dio e il suo popolo.

Mosè sa che l'alleanza sarà dimenticata dai figli d'Israele. Si rivolgeranno ad altre divinità, saranno idolatri, commetteranno abominazioni e ingiustizie. Lo sa e lo dice loro in parole vivide, persino violente e crudeli. Dio li punirà per questo, li metterà nelle mani dei nemici, la Terra sarà in pericolo, ma l'alleanza non sarà sciolta. Dio ricorderà Israele e vendicherà il suo popolo. Mentre Mosè termina il suo discorso, Dio si gira verso di lui. Gli chiede di salire sulla cima del Monte Nebo e di ammirare la Terra in cui non entrerà, annunciando che presto morirà lì, mentre gli israeliti attraversano il Giordano: nel versetto 52 del capitolo 32 della nostra Parashà leggiamo: "Tu dunque vedrai da lontano il paese, ma non entrerai nella Terra che lo sto per dare ai figli di Israele".

La condanna sembra confermata: Mosè non sarà con il Popolo che ha guidato finora, per il quale ha pregato e supplicato, in ogni crisi, in ogni lamento, in ogni difficoltà. Eppure i versi di Devarim e Bamidbar contengono una differenza che mi sembra significativa: in Numeri leggiamo: "lo tavou et haqahal haze" mentre nella nostra Parashà leggiamo: "lo tavo". "Non farai entrare questa comunità" contro "non entrerai". Mosè non guiderà fisicamente il Popolo nella Terra di Israele. Giosuè lo farà. Ma le parole di Mosè condurranno gli israeliti oltre il confine e rimarranno con loro, con noi, per sempre.

Leggiamo Haazinu sempre durante Shabbat Shuva o, come quest'anno, durante il primo Shabbat dopo Kippur. E nel leggere questa Parashà ci riconosciamo sia nel Popolo che in Mosè, perché abbiamo appena provato sentimenti simili durante Kippur. Siamo figli d'Israele, ci siamo allontanati da Dio, abbiamo commesso abominazioni e ingiustizie che abbiamo confessato per venticinque ore, per scoprire che Dio ci aspetta, che l'alleanza non è scomparsa, che è possibile tornare. Come Mosè abbiamo verificato che il passato non viene cancellato, il tempo non torna indietro e ciò che abbiamo fatto lascerà conseguenze nel presente e nel futuro. Ma possiamo ancora fare qualcosa. Possiamo agire per mitigare quelle conseguenze, possiamo riparare, possiamo tornare al percorso che stiamo cercando di tracciare con enormi sforzi nella nostra vita: la preghiera, il pentimento e gli atti di giustizia possono mitigare la gravità del giudizio.

Traduzione dall'inglese di Eva Mangialajo Rantzer